

i problemi più vitali per il nostro Paese e per l'Europa intera.

Noi non ci siamo mai fatta alcuna illusione sull'onorevole presidente del Consiglio attuale, come non ce ne facciamo alcuna sopra i suoi più o meno futuri successori. Ma, in coerenza con la nostra tattica, coerenza con l'atteggiamento assunto anche in recenti e analoghe occasioni, voteremo contro il Governo, che consideriamo fra i più nemici del proletariato e della civiltà.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Coda.

CODA. La Camera sa che l'iniziativa di questa discussione è partita da noi.

Noi abbiamo ripetutamente pregato il Governo di consentire che si svolgessero le nostre due mozioni su Fiume e Porto Baros. Fu l'onorevole presidente del Consiglio che credette bene di associare questa discussione di un gravissimo, culminante incidente della sua politica estera col bilancio degli esteri.

Ora io non posso rimanere indifferente alle ragioni, che anche l'onorevole Federzoni ha riconosciuto, che cioè appaia poco opportuno discutere il bilancio degli esteri, in assenza del ministro degli esteri, che è impegnato a Londra in discussioni che involgono gravi interessi della Nazione, e trovo anche poco prudente, poco opportuno, che si debba discutere in questa Camera, in mezzo all'agitazione dei partiti, le questioni che sono ancora *sub judice* e che noi involontariamente potremmo compromettere.

Quindi io domando al presidente del Consiglio, e il mio voto dipenderà dalla sua risposta: non è per alcuna necessità che Ella ha associato al bilancio degli esteri le due mozioni del Gruppo del rinnovamento? Non vi è per noi, per me almeno, urgenza di discutere martedì il bilancio degli esteri; vi è urgenza, e noi siamo coerenti a noi stessi nell'affermare questa urgenza, di discutere la vostra politica nella questione di Fiume. Voi, non dovrete, presidente del Consiglio, avere difficoltà a scindere ciò che è stato unito per semplice opportunità, e poichè non è affatto necessario che l'onorevole Sforza sieda al vostro fianco, quando difenderete quella che fu vostra azione e vostra politica, cadono tutte le giuste obiezioni che avete fatte e che si discuta martedì il bilancio degli esteri. Con questo, onorevole presidente del Consiglio, voi ci per-

metterete di ingaggiare una battaglia leale e ci salverete da questa turpe imboscata. (*Approvazioni — Commenti animati*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Quando si è chiesta la discussione delle due mozioni, credevo che la discussione del bilancio degli esteri potesse esser prossima, perchè, come dissi, ritenevo che il ministro degli esteri potesse ritornare più presto di quello che di fatto avverrà. Non vedo alcuna difficoltà per scindere queste due questioni. (*Commenti*). Però non posso consentire, che si cominci alcuna discussione prima che sia terminata quella che riguarda i contadini e quella che riguarda i ferrovieri. Pel segnito mi rimetterò interamente alla Camera. (*Commenti prolungati*).

CODA. Il presidente del Consiglio ha detto che martedì si discuteranno le mozioni?

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Se martedì fosse terminata la discussione delle leggi, che interessano i contadini e i ferrovieri, non avrei difficoltà. (*Commenti animati*).

GASPAROTTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPAROTTO. Il Gruppo di rinnovamento, per il quale ha già parlato l'onorevole Manes, abituato a combattere in campo e a viso aperto, conferma quell'indirizzo di politica generale al quale è sempre rimasto coerente. Oppositori al Governo dell'onorevole Giolitti per ragioni generali di politica e quasi per le stesse origini del gruppo, fin dalla prima ora, oppositori, lo ripeto, a viso aperto, senza mai nulla chiedere e nulla aver mai chiesto al Governo, riteniamo che di fronte alla, sia pure piccola e sentimentale questione di porto Baros, che rappresenta un'impegno di onore del Paese verso l'eroica città, troppo presto dimenticata, s'imponga, che mentre i commissari del Governo ad Abbazia si incontrano con i delegati dell'altro Stato, il Parlamento pronunzi la propria parola, eventualmente a rettifica ed a sconfessione di quella del Governo, onde impedire che Paese e Parlamento si trovino di fronte all'irreparabile.